

Giovedì 24 – venerdì 25 ottobre 2024 – Ore 20,45

LA ZONA D'INTERESSE

Regia e sceneggiatura: Jonathan Glazer; *soggetto:* dal romanzo di Martin Amis; *fotografia:* Lukasz Zal; *montaggio:* Paul Watts; *musica:* Mica Levi; *scenografia:* Chris Oddy; *interpreti principali:* Sandra Hüller (Hedwig Höss), Christian Friedel (Rudolf Höss), Medusa Knopf, Daniel Holzberg, Sascha Maaz, Max Beck; *distribuzione:* I Wonder Pictures; *durata:* 106'; *origine:* Gran Bretagna/Usa/Polonia, 2023.

Gran Premio della Giuria al festival di Cannes Liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Martin Amis

Vicenda. Una famiglia tedesca apparentemente normale vive in una bucolica casetta con piscina una tranquilla quotidianità tra gite in barca, il lavoro d'ufficio del padre, i tè della moglie con le amiche, le domeniche passate a pescare al fiume. L'uomo in questione però è Rudolf Höss, comandante di Auschwitz, e la deliziosa villetta con giardino in cui abita con la sua famiglia in una surreale serenità è situata proprio al confine con il campo di concentramento, a due passi dall'orrore.

Il racconto si fissa particolarmente sul ménage familiare, che coinvolge Höss, sua moglie Hedwig e i loro cinque figli, e sulla vivace vita sociale che essi conducono all'interno della villa nella quale dimorano, durante alcuni mesi a partire dall'estate del 1942.

L'elegante residenza della famiglia Höss, attigua al lager, si trova in un'area denominata dalle SS "zona di interesse", ovvero una sorta di perimetro inaccessibile a tutti, al di fuori del personale militare, che circonda il campo. Lo scopo della "zona" è quello di evitare che i prigionieri possano raccontare a qualcuno l'esistenza del campo e testimoniare la loro presenza. L'idillio e la spensieratezza della famiglia non vengono turbati in nessun momento dall'orrore che risiede accanto a loro e che saltuariamente si palesa sotto forma di suoni e rumori (spari, grida, cani che abbaiano), di nuvole di fumo che oscurano il cielo o dell'acqua del fiume che improvvisamente si tinge di grigio cenere.

L'evento che rischia di spezzare l'armonia è invece la possibilità, ventilata dall'alto comando militare, che Rudolf venga rimosso dal proprio incarico, destinato ad altre funzioni e richiamato in Germania. Eventualità che costringerebbe l'intera famiglia ad abbandonare la Polonia. Una notizia che destabilizza completamente Hedwig che, fermamente intenzionata a opporsi alla decisione, si vede persino disposta a lasciar andare il marito, chiedendo il permesso di restare ad Auschwitz con i figli.

La **significazione** del film nasce dalla stridente contrapposizione tra la serenità di una vita "normale" e il "male" che non viene mai mostrato, ma che è una presenza schiacciante. Dove risiede l'orrore? Quali sembianze e che forma può assumere quando è manifestazione di un male assoluto, indicibile e distruttivo? E ancora, che rapporto intesse con chi ne è testimone e ne conserva la memoria? Queste sono soltanto alcune delle domande che La zona d'interesse porta con sé. E sono tutte domande complesse, di enorme rilievo etico e morale, che interrogano in senso profondo la coscienza di ognuno di noi. Non solo come spettatori cinematografici, ma in senso più ampio, anche come spettatori del presente, abitanti della contemporaneità.

Per buona parte del film le inquadrature non sono generate da macchine piazzate sul set dal regista, ma soltanto da camere fisse lasciate riprendere in continuità come fossero dispositivi di sorveglianza. Con angolazione dall'alto e ripresa in campi medi e lunghi. In questo modo la distanza emotiva, ma anche dialettica, con l'inferno irraggiungibile che si cela al di là del muro, rimane intatta.